

Fisco, le disparità tra dipendenti, autonomi e professionisti

Fisco, le disparità tra dipendenti, autonomi e professionisti

Cna: un reddito da 10mila euro annui è esente per il lavoratore dipendente, mentre è tassato al 16,6% per imprenditori individuali in contabilità semplificata e professionisti, e al 26,5% per l'imprenditore in contabilità ordinaria

Lunedì 28 Luglio 2014

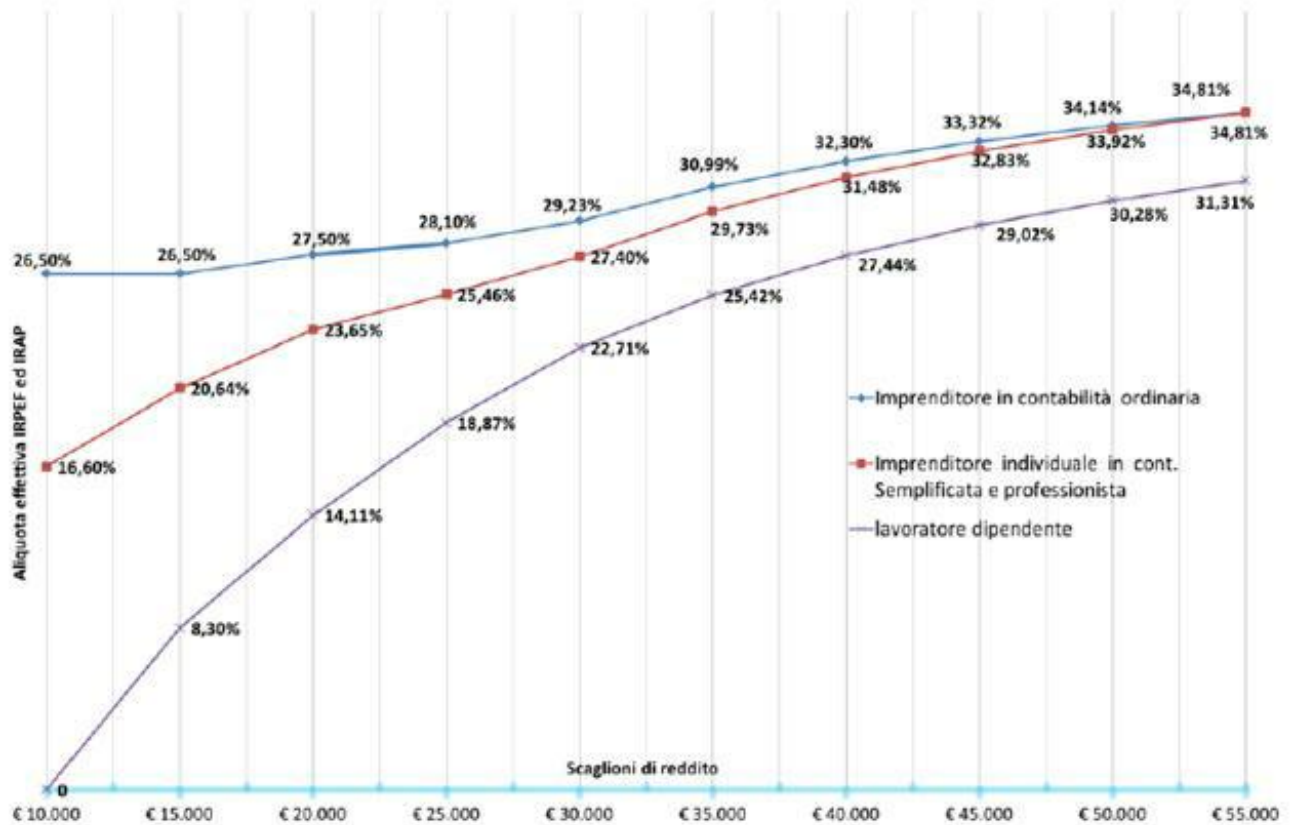
Lavoro che scegli, tassa che paghi. Un reddito annuo di 10mila euro può essere esente da tasse, oppure gravato da un prelievo di 2650 euro, vale a dire consegnarne oltre un quarto all'erario. E la differenza tra i due trattamenti risiede esclusivamente nel profilo giuridico dell'attività esercitata.

È quanto emerge da una ricerca dell'Osservatorio permanente Cna sulla tassazione delle piccole imprese.

Divaricazioni nel peso del fisco

La riforma fiscale del 1973 si poneva l'obiettivo di garantire condizioni di equità tra le diverse categorie di reddito da lavoro sotto il profilo del prelievo fiscale. Dopo oltre quarant'anni, invece, a parità di reddito non garantisce parità di prelievo. E a fare le spese di questa incongruenza sono lavoratori autonomi, artigiani e piccoli imprenditori. "La comoda, generica, e ingenerosa, accusa ricorrente di evasione fiscale – sottolinea la Confederazione degli artigiani - solo perché possono autoliquidare i tributi dovuti all'erario, ha finito col tempo per accomunare, nell'immaginario collettivo, negativo lavoratori autonomi e piccoli imprenditori. Un retroterra che si è trasformato in humus politico e ha prodotto sostanziose divaricazioni nel peso del fisco, tanto più se si conteggia nell'imposizione complessiva anche la controversa e contestata Irap".

Tassazione IRPEF ed IRAP effettiva del reddito secondo la natura dell'attività esercitata



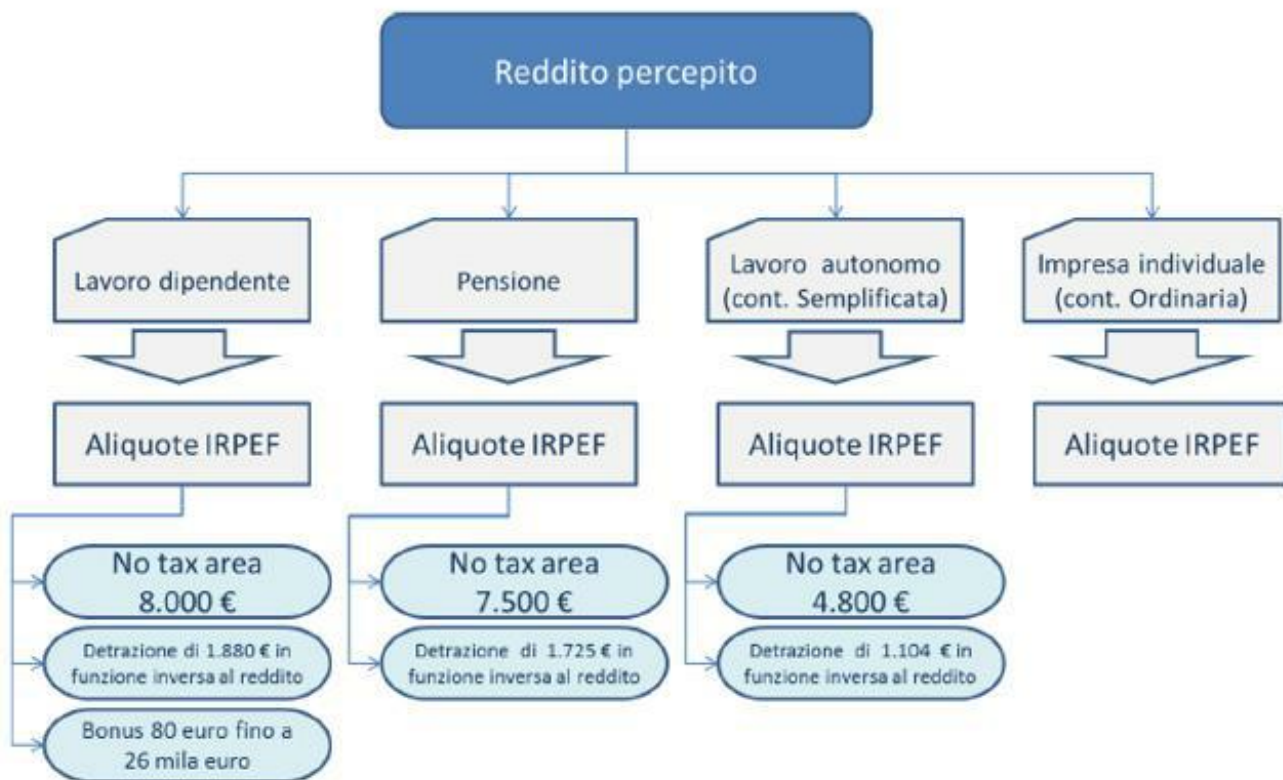
Fonte: Osservatorio permanente CNA sulla tassazione delle piccole imprese in Italia

Infatti, “un reddito da 10mila euro annui è esente per il lavoratore dipendente. Gli stessi 10mila euro sono tassati al 16,6% per imprenditori individuali in contabilità semplificata e professionisti, addirittura al 26,5% per l'imprenditore in contabilità ordinaria.

E' vero che la crescita del reddito aiuta a ridurre le abissali, e inique, differenze nel prelievo fiscale ma senza rendere giustizia al lavoro Nautonomo o d'impresa. Di fronte a 20mila euro di reddito annuo entra in campo il prelievo anche sul dipendente (al 14,11%). Nel contempo sale, sempre su 20mila euro di reddito, al 23,65% per professionisti e imprenditori individuali in contabilità semplificata e al 27,5% per gli imprenditori in contabilità ordinaria.

Mano a mano che le entrate da lavoro crescono, il livello dei prelievi tende ad addensarsi sulla fascia alta. Le differenze tra redditi uguali, ma generati da soggetti di natura giuridica diversa, non scompaiono, anzi si traducono in differenze pesanti migliaia di euro. A 30mila euro il prelievo per i dipendenti arriva al 22,71% contro il 27,4% su imprenditori individuali in contabilità semplificata e professionisti e il 29,23% sugli imprenditori in contabilità ordinaria, che in dodici mesi subiscono, quindi, un prelievo di quasi 2mila euro superiore a quello del dipendente. Su 40mila euro il prelievo sale rispettivamente al 27,44%, al 31,48% e al 32,3%. Infine, a 55mila euro, il limite oltre il quale non sono più riconosciuti detrazioni o crediti d'imposta, la pressione fiscale arriva al 31,31 per i dipendenti e al 34,81% per autonomi e imprenditori, senza differenze.

Figura n. 1 – L’attuale tassazione IRPEF secondo la natura del reddito percepito



Fonte: : Osservatorio permanente CNA sulla tassazione delle piccole imprese in Italia

Le proposte Cna per l'equità fiscale

E' evidente – osserva la Cna - che questa differenza non può durare in eterno. Vanno ristabilite condizioni di equità fiscale. E' necessario, cioè, riportare progressivamente la pressione fiscale sulle piccole imprese personali allo stesso livello previsto per i lavoratori dipendenti.

Come? Secondo l'Osservatorio permanente Cna sulla tassazione delle Piccole imprese, si deve agire simultaneamente su due leve: Irpef e Irap. Irpef: aumentando la detrazione da lavoro autonomo e d'impresa allo stesso livello previsto per i lavoratori dipendenti. Irap: definendo, in tempi brevi, i contorni della cosiddetta "autonoma organizzazione", al fine di chiarire quali imprese individuali sono esenti dall'Irap, aumentando nel contempo la franchigia da questa imposta dagli attuali 10.500 a 25mila euro".